

COMUNE VALUTA DI CEDERE LE PROPRIE QUOTE

«Cup e farmacie si possono vendere»

CUP, Farmacie, Interporto, Finanziaria Bologna Metropolitana e la piccola quota in Banca Etica. Sono le partecipazioni azionarie che il Comune potrebbe, in un futuro non troppo lontano, dismettere. Ad affermarlo è il 'piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie' firmato dal sindaco Virginio Merola. Un documento che, in base alla legge di Stabilità 2015, ogni amministrazione comunale italiana deve presentare proprio per illustrare, tra le altre cose, quali partecipazioni ritiene strategiche (e dunque man-

STRATEGIA
Lo prevede il Piano di razionalizzazione delle spa partecipate

tenere) e di quali, invece, intende valutare la vendita.

TRA le partecipazioni che Palazzo D'Accursio considera blindate ci sono quelle in Hera (9,73%), Caab (80%), Fiera (11,4%), Bologna servizi cimiteriali (51%) e Autostazione (88,9%), più la quota dell'aeroporto che rimarrà al Comune in seguito alla quotazione dello scalo in Borsa. Diverso il discorso per Sirm (Società reti e mobilità) e per Tper, in cui il Comune è il secondo socio con il 30,1% dietro alla Regione. Qui, scrive Merola nel piano, «occorre una più ampia riflessione e condivisione tra i

soci pubblici, anche in seguito alla definizione, ancora in corso, delle funzioni da attribuire alla Città metropolitana». Tradotto: per ora nessuna intenzione di vendere, ma un'eventuale cambio di idea dovrà essere concordato con gli altri soci pubblici, viale Aldo Moro in primis.

POI ci sono le quote che Palazzo D'Accursio sta valutando di vendere, tutte o solo in parte. La prima è quella di Cup 2000, dove il Comune ha il 10,6% delle azioni (400mila euro di valore). La società di via del Borgo ha in essere solo due affidamenti dal Comune (entrambi in scadenza nel corso dell'anno): per questo la giunta valuterà se vendere alla Regione o ad altri enti pubblici del territorio, soprattutto se non si concretizzassero «le collaborazioni nel settore della salute» previste tra amministrazione e Cup.

Seconda indiziata, l'Afm, ossia le vecchie Farmacie Comunali. Il Comune ha il 15,8% delle quote, ma «il venir meno dell'obbligo di una partecipazione pubblica non inferiore al 20% - scrive il sindaco nel piano - consente di poter valutare l'opportunità di una vendita parziale delle azioni». Restano invece in vendita i titoli dell'Interporto (ma prima di cederli si aspetterà che il nuovo piano industriale decolli), mentre le quote di Finanziaria Bologna Metropolitana potrebbero essere cedute per 3 milioni di euro.

Andrea Zanchi

